

zione sulle seconde nozze di Margherita Maultasch di Carinzia con Ludovico di Brandeburgo, figlio di Ludovico il Bavaro: l'annullamento del precedente matrimonio di Margherita può essere sancito dall'imperatore poiché il papa, cui compete ordinariamente la dichiarazione di nullità di un matrimonio, nel caso specifico non può essere considerato giudice imparziale, stante la sua accanita opposizione all'imperatore. La composizione dell'opera va posta nei mesi immediatamente precedenti la celebrazione delle nozze fra Margherita e Ludovico, avvenuta il 10 febbraio 1342.

L'ultima parte del volume comprende i primi sei capitoli dell'*Opus nonaginta dierum*, la rimanente parte del quale (capitoli 7-124) è contenuta nel II volume dell'*Opera politica* (Manchester 1963). Per una discussione preliminare di quest'opera, la prima opera polemica di Ockham contro Giovanni XXII, completamente dedicata alla discussione del problema della povertà francescana, l'Offler rinvia alla *Introduzione* al II volume.

L'accuratezza della nuova edizione e il pregio di soddisfare le richieste rimaste inascoltate durante i molti anni trascorsi dall'esaurimento dell'edizione precedente rendono la fatica dell'Offler oltremodo encomiabile e sarà senz'altro apprezzata da tutti gli studiosi del tardo medioevo.

(A. Ghisalberti)

PETER OF SPAIN (PETRUS HISPANUS PORTUGALENSIS), *Tractatus called afterwards Summule logicales*, 1st critical ed. from the manuscripts with an *Introduction* by L.M. DE RIJK, Van Gorcum, Assen 1972. Un vol. di pp. CXXIX-303.

La presente edizione critica dei *Tractatus* di Pietro Ispano, più comunemente noti con il titolo di *Summulae logicales*, si qualifica come « la prima » per le carenze delle due precedenti edizioni, quella di J. Mullally nel 1944, che è decisamente incompleta, e quella di I.M. Bochenski nel 1947, condotta sul solo manoscritto *Vat. Lat. 1205* e piena di errori (*scatet erroribus* dice De Rijk a p. C).

Fra i trecento manoscritti dell'opera sparsi in tutte le biblioteche d'Europa,

per la nuova edizione il De Rijk ne ha scelto sei che fossero privi di interpolazioni ed anteriori ai rimaneggiamenti dell'opera, ben presto operati nelle varie scuole medioevali: Avignone, Musée Calvet, cod. 311 (*Anc. 186 Suppl.*); Ivrea, Biblioteca capitolare, cod. 79; Milano, Biblioteca Ambrosiana, *H 64 Inf.*; Vaticano, Biblioteca Apostolica, *Reg. Lat. 1731*; Cordoba, Biblioteca del Excellentissimo Cabildo, cod. 158; Vaticano, Biblioteca Apostolica, *Reg. Lat. 1205*.

Nell'ampia *Introduzione* anteposta all'edizione del testo, il De Rijk fornisce un'aggiornata bibliografia relativa non solo a Pietro Ispano e alla sua opera, ma anche agli altri autori logici del tempo; presenta poi l'elenco completo dei manoscritti e traccia la biografia dell'autore dei *Tractatus*. Viene mostrata anzitutto l'infondatezza della tesi secondo la quale Pietro Ispano sarebbe stato un frate domenicano, e di quella secondo cui l'autore delle cosiddette *Summulae logicales* sarebbe il domenicano Petrus Alfonsi Hispanus (pp. IX-XXIV). Si ricostruiscono poi le date fondamentali della vita e dell'attività di Pietro Ispano (pp. XXIV-XLIII), sulla base di una minuziosa analisi delle fonti; apprendiamo così che Pietro Ispano è nato a Lisbona in Portogallo prima del 1205; dal 1220 al 1229 studiò all'università di Parigi, mentre negli anni tra il 1230 e il 1235 soggiornò nel nord della Spagna e nel sud della Francia. Dal 1245 è a Siena, dove insegna medicina all'università sino al 1250 circa. Ritornato nella patria d'origine, Pietro rimase in Portogallo, salvo brevi interruzioni, per quindici anni, durante i quali rivestì numerose cariche: decano di Lisbona, arcidiacono di Vermoin, nella diocesi di Braga, *magisterscholarum* della scuola cattedrale di Lisbona. Nel 1272 Gregorio X lo nominò fisico alla corte papale di Viterbo; durante il periodo di tempo in cui attese a questa mansione, Pietro compose il celebre *Thesaurus pauperum*, un manuale di medicina che ebbe larga diffusione per molti secoli. Eletto arcivescovo di Braga nel 1273, creato cardinale-arcivescovo di Frascati lo stesso anno, prese parte al concilio di Lione. Alla morte di Gregorio X (gennaio 1276), e dopo gli effimeri pontificati di Innocenzo V e Adriano V, Pietro Ispano fu eletto papa (15 settem-

bre 1276) col nome di Giovanni XXI (per un errore di computo, perché avrebbe dovuto chiamarsi Giovanni XX). Il suo pontificato coincise con gli epigoni convulsi della crisi averroistica all'Università di Parigi, sulla quale Giovanni XXI prese posizione con due bolle, del gennaio e dell'aprile del 1277, nella seconda delle quali (« Flumen aque vive ») ordinò all'arcivescovo di Parigi, Stefano Tempier, di intraprendere una purificazione delle dottrine dei maestri parigini. La morte lo colse poco dopo (maggio 1277), travolto dal crollo del soffitto della stanza dove stava studiando.

Preziose sono poi le notizie che vengono date circa la data di composizione dei *Tractatus*, l'ordine delle singole trattazioni, le fonti dottrinali dell'opera, la sua prima diffusione, i commentari e le edizioni del testo.

Tutte queste precise acquisizioni, insieme con l'edizione dovuta ad una mano sicura come quella del De Rijk di un testo con cui sono in riferimento tutti gli scrittori di logica nei secoli XIII e XIV, ed insieme con la ricca veste editoriale, fanno di questo volume uno strumento indispensabile per ogni futura ricerca sulla logica medioevale. (A. Ghisalberti)

M. BUBER, *Das dialogische Prinzip*, Verlag Lambert Schneider, Heidelberg 1973. Un vol. di pp. 323.

Il volume *Das dialogische Prinzip*, giunto alla sua terza edizione migliorata e integrata rispetto alle precedenti con un utile indice dei nomi, raccoglie quattro saggi di carattere filosofico, *Ich und Du*, *Zwiesprache*, *Die Frage an den Einzelnen*, *Elemente des Zwischenmenschlichen*, e il *Nachwort zur Geschichte des dialogischen Prinzips*. Comprende quindi alcuni fra i più importanti scritti nei quali Buber ha cercato di tradurre in forma concettuale la sua esperienza di fede. Fondamentale fra tutti resta naturalmente *Ich und Du*,

anche per l'esemplarità del metodo che in esso l'autore segue. Buber tenta infatti di indicare e di definire per quanto possibile la propria esperienza per contrasto, opponendole quel modello di rapporto con il mondo, caratteristico della filosofia trascendentale, che è espresso dalla formula *Ich-Es*. Buber non accetta tale modello — la peculiarità di *Ich und Du* consiste appunto nel suo rifiuto e nella sua rottura — ma tuttavia muove da esso. È attraverso il confronto con la realtà intesa come oggetto, infatti, che egli può definire negativamente il « tu » come presenza immediata, come termine del dialogo dove emerge anche l'io persona. La consapevolezza di quanto sia difficile, e al limite in senso assoluto irrealizzabile, il tentativo di dar forma concettuale definita a una esperienza per sua natura inoggettivabile, non viene d'altronde mai meno in Buber. In tutta evidenza essa emerge, ad esempio, anche nel *Nachwort* di *Ich und Du*, scritto nel 1957, più di quarant'anni dopo il primo abbozzo dell'opera, dove Buber rileva lucidamente quanto di paradossale vi è nel concetto della relazione Dio-uomo, fondamento di ogni altra relazione io-tu.

Particolare interesse, almeno sul piano storiografico, riveste anche il *Nachwort zur Geschichte des dialogischen Prinzips*, nel quale l'autore dapprima traccia una rapida storia del dialogismo, indicandone l'origine in Jacobi, Feuerbach, e specialmente in Kierkegaard, e la piena affermazione negli anni della prima guerra mondiale, con Cohen, Rosenzweig, Ebner, per delineare poi in breve la propria storia spirituale. Il sorgere della problematica del rapporto io-tu, che sempre è stata al centro dei suoi interessi. Il ruolo fondamentale avuto dal *Chassidismo* nella sua formazione. La scoperta della dimensione dello *zwischen*. La collocazione infine delle proprie convinzioni nello sfondo del travaglio diffuso di tutta un'epoca.

Il volume ci offre così anche la possibilità di inquadrare gli scritti di Buber nella prospettiva storica che dei problemi in essi affrontati possiede il loro autore.

(A. Babolin)